

Referendum sulla sanità pubblica d'accordo due piemontesi su tre

Un sondaggio di YouTrend promuove l'iniziativa del Comitato per la salute contro il dilagare delle cliniche private. Oggi la questione per la prima volta sul tavolo del governatore Cirio

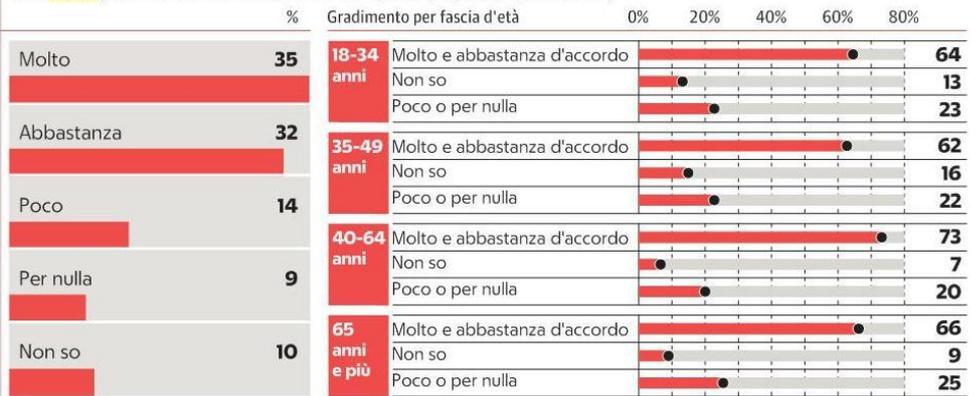
di **ANDREA GATTA**

La Cgil ha in mano un sondaggio secondo cui due piemontesi su tre sono favorevoli al referendum per ridurre il ruolo dei privati nella sanità pubblica. Ed è anche sulla base di questi numeri che il Comitato per il diritto alla salute intende condurre la battaglia per indire una consultazione pubblica. Venerdì sono state depositate le firme, il Consiglio regionale ora è chiamato a esprimersi sull'ammissibilità. Oggi il presidente Cirio affronterà per la prima volta la questione in giunta.

→ a pagina 5

I PIEMONTESI E IL REFERENDUM PER LA SANITÀ PUBBLICA

Il Comitato per il diritto alla salute raccoglierà firme per un referendum con l'obiettivo di ridurre il ruolo dei privati nella sanità pubblica. Quanto è d'accordo con questa proposta? (% sul totale)



Fonte: YouTrend

Withub

Referendum sulla sanità il Piemonte dice già sì

Un sondaggio YouTrend promuove l'iniziativa del Comitato per la salute. Oggi la questione arriva sul tavolo della giunta Cirio

di **ANDREA GATTA**

La Cgil ha in mano un sondaggio secondo cui due piemontesi su tre sono favorevoli al referendum per ridurre il ruolo dei privati nella sanità pubblica. Ed è anche sulla base di questi numeri che il Comitato per il diritto alla salute intende condurre la battaglia per indire una consultazione pubblica in materia. Venerdì sono state depositate le firme legate

al quesito referendario, il Consiglio regionale ora è chiamato a esprimersi sulla sua ammissibilità attraverso una commissione di garanzia ma anche un voto politico: scontato il sì del centrosinistra, resta da capire che farà la maggioranza. Proprio oggi il presidente Alberto Cirio dovrebbe affrontare per la prima volta la questione in giunta.

La rilevazione è stata condotta da YouTrend su un campione di 1.007 piemontesi, fra il 14 e il 20 marzo. Fa parte di un'analisi più ampia che il sindacato rosso ha compiuto su base regionale per testare gli umori in vista dei cinque referendum dell'8 e 9 giugno su lavoro e cittadinanza. I risultati dovrebbero essere presentati a giorni. Il capitolo sanità riguarda la proposta di abrogare una legge regionale del 2012 che consente alle Asl di costituire società con i privati per gestire i servizi di cura. Alla domanda specifica sulla proposta

di indire una consultazione, il 35% degli intervistati si dice molto favorevole, il 32% abbastanza favorevole, costituendo un fronte che supera i due terzi. È un dato che il segretario regionale della Cgil Giorgio Airaud considera estremamente significativo rispetto alla doppia sfida che potrebbe presen-

tarsi, quella di ottenere la maggioranza dei sì ma soprattutto quella di superare l'affluenza del 50% ai seggi per poter raggiungere il quorum. «Registriamo grande interesse al tema della sanità e in particolare allo strumento del referen-



dum – sottolinea Airaudò – . La nostra percezione è che ci possa essere un coinvolgimento diverso rispetto a una votazione sui partiti e quindi che ci stiamo avviando verso una stagione referendaria caratterizzata da grande partecipazione».

A saltare agli occhi è anche la sostanziale omogeneità delle risposte. Il sondaggio divide le persone interpellate per grandezza del comune di residenza, aree del Pie-

monte, età, titolo di studio e occupazione. In ogni caso l'esito è molto simile: la quota che si dice d'accordo nel proporre il referendum sulla sanità pubblica oscilla sempre fra il 60 e il 70%. L'idea attecchisce un po' di più nella fascia fra i 50 e i 64 anni o nelle province del Sud Piemonte (in entrambe le vo-

ci, con il 73%) e un po' meno fra i 35 e i 49 anni (62%) o nel Piemonte Nord (61%), ma le differenze sono minime. «Questi dati indicano che davvero il problema è sentito in modo trasversale, anche al di là dell'appartenenza politica – aggiunge il segretario Cgil – . Penso che occorra prendere coscienza della situazione e che la strada per evitare l'abbandono della sanità pubblica sia una sola: aumentare le risorse a disposizione, regionali e nazionali. Non possono essere i vincoli di bilancio a costituire un limite e non è neanche possibile spremere i professionisti della sanità oltre il dovuto per far fronte alle difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione taglia l'epidemiologia: un milione in meno. Raccolte 5.000 firme contro la sanità privata

LINK: https://www.lastampa.it/torino/2025/03/29/news/referendum_contro_sanita_privata_regione_piemonte-15079018/



La Regione taglia l'epidemiologia: un milione in meno. Raccolte 5.000 firme contro la sanità privata La Cgil: 'Risorse ridotte di un terzo'. L'assessore Riboldi: 'Ci sono altri centri' Giulia Ricci 29 Marzo 2025 Aggiornato alle 09:33 1 minuti di lettura Ascolta l'articolo Un taglio netto al Servizio sovrazonale di epidemiologia del Piemonte. Per la precisione un milione di euro in meno su un finanziamento di tre. A denunciarlo è la Cgil, a confermarlo la Regione. «Tanti centri si occupano del tema», spiega l'assessore alla Sanità Federico Riboldi. La struttura dell'AslTo3, con sede a Grugliasco, è un servizio di produzione e raccolta dati e analisi dei fattori che impattano sulla salute di tutto il territorio, dalle cause ambientali all'insorgenza dei tumori: «La rete di epidemiologia - spiega Massimo Esposto della Fp Cgil - è nevralgica per il percorso e il piano di

prevenzione sociosanitario, monitorano le patologie croniche. E il taglio, non giustificato, arriva all'alba della presentazione del piano e dopo la pandemia: il Covid non sembra averci insegnato niente. Qual è il futuro del servizio? E che impatto ci sarà sul personale? Senza dati si va al buio». A garantire sui lavoratori è il direttore generale dell'AslTo3 Giovanni La Valle: «In termine di personale non ci sarà incidenza: sono dipendenti con competenze diverse, al massimo potranno essere utilizzati per altre mansioni. Di servizi epidemiologici ce ne sono vari, dalla Città della Salute ad Alessandria: mettere in rete significa anche poter ottimizzare le risorse. E il Sipe riceve fondi ministeriali». Il taglio è inserito nelle misure previste dalla Regione con la delibera sulla riorganizzazione e sul riparto delle risorse del fondo sanitario 2025-2027: il Servizio di epidemiologia,

che prima riceveva un budget di 2 milioni e 800 mila euro, ne avrà invece 1 milione e 800. La motivazione è tutta nella necessità di risparmio: «Si tratta di generali esigenze di programmazione di bilancio delle Asl - spiega Riboldi -. Questo non significa che nel corso dell'anno, a fronte di richieste e esigenze motivate, il budget non possa essere aumentato, anche attingendo ad altre forme di finanziamento. Peraltro, ricordo che nella nostra regione sono numerosi i soggetti che si occupano di epidemiologia e riteniamo possibili collaborazioni ed integrazioni che permettano i risparmi». La denuncia del segretario piemontese della Cgil Giorgio Airaudò è arrivata durante la presentazione, a Palazzo Lascaris, delle oltre 5.000 firme (ne bastavano 600) per chiedere il referendum abrogativo della legge regionale del 2012, che consente alle Asl di

costituire società con soggetti privati per gestire i servizi di cura e presa in carico. A presentarle il Comitato per il diritto della salute, di cui fanno parte 50 realtà; presenti anche Guido Giustetto (Ordine dei medici), Chiara Rivetti (Anaa), l'ex assessora Eleonora Artesio, Andrea Russi per l'Ordine dei tecnici sanitari, Chiara Appendino (M5S) e Alice Ravinale (Avs). Argomenti regione piemonte sanità Leggi i commenti I commenti dei lettori Acquista da 0.7EUR/sett Video

Ospedali pubblici prime seimila firme per il referendum che li difende

➔ a pagina 3

In 6mila per il referendum contro i privati in ospedale Ora la parola al Consiglio

➔ Il Comitato ieri in Regione: tra gli altri, a consegnare gli scatoloni con le firme, da sinistra Eleonora Artesio, Giorgio Airaudo, Chiara Rivetti e Guido Giustetto

Al Comitato per il diritto alla salute ieri si sono aggiunti M5s, Avs, Pd

L'obiettivo, lo spiega chiaramente il segretario Cgil Giorgio Airaudo accanto a una pila di scatole con moduli e firme, è sollevare il caso e dimostrare che sul tema ospedali pubblici c'è una volontà popolare. Ieri il Comitato per il diritto alla salute ha consegnato al Consiglio regionale il quesito referendario contro la sanità privata, corredato da 5.028 sottoscrizioni (ne bastavano 600). Se l'iter va avanti ne occorreranno altre 60mila. Ora però sta a Palazzo Lascaris dare il via libera, che passerà anche per una valutazione politica. In trenta giorni l'ufficio di presidenza ne valuta l'ammissibilità - dopo aver consultato una commissione di garanzia formata da sette saggi (avvocati, magistrati a riposo, professori, ex consiglieri) - ma il parere deve essere reso all'unanimità. Altrimenti, in una procedura che dovrebbe richiedere un paio di mesi in tutto, toccherà all'aula del Consiglio esprimersi. E lì si prevede battaglia.

Anche perché ieri a fianco del comitato, con la Cgil gli ordini professionali della sanità e i sindacati medici, sono passati a dare supporto prima il Movimento 5 stelle in forze, guidato da Chiara Appendino e dal consigliere regionale Alberto Unia, poi la segretaria Avs Alice Ravinale, quindi la capogruppo Pd Gianna Pentenero. Cosa pensi l'opposizione è chiaro, bisogna vedere il centrodestra: lunedì il presidente Alberto Cirio affronterà la questione in giunta. Alla fine, si diceva, è poi la discussione pubblica a difesa del servizio sanitario l'obiettivo del comitato, lo stesso che quasi due anni fa portò 12mila persone in via Nizza e ora non esclude nuove mobilitazioni a sostegno del referendum.

Il quesito riguarderà l'abrogazione di una legge regionale del 2012, che dà possibilità alle Asl di costituire società con soggetti priva-

ti per gestire i servizi di cura e di continuità assistenziale. «È stata adottata per l'ospedale di Settimo e con pessimi risultati» dicono dal comitato. Ma è chiaro che non sono tanto le ricadute tecniche a interessare, quanto il significato politico. «Crediamo sia possibile fermare il lento slittamento verso la privatizzazione - sostiene Airaudo - Per questo abbiamo pensato ad un referendum: vogliamo dare alla politica, a chi governa, all'opposizione la forza per dire che servono più risorse per la sanità pubblica». Certo, poi occorrerà anche raggiungere il quorum e portare a votare 2 milioni di piemontesi. «Siamo fiduciosi - continua -. E se fossi il presidente della Regione vorrei andare a Roma dal governo, di qualunque colore sia, e poter chiedere più risorse a nome di 2 milioni di piemontesi».

«Stiamo assistendo a uno scivolamento, dal concetto di presa in carico della persona a quello di singola prestazione - osserva il presidente dell'Ordine dei Medici Guido Giustetto - Questo ci porterà ad una visione assicurativa della salute: ma quale assicurazione si occuperà della presa in carico o ad esempio della prevenzione?». Per la segretaria di Anaa, Chiara Rivetti, «prevenzione non è solo fare degli screening ma proprio occuparsi del fatto che i cittadini non si ammalinino, dalla qualità dell'aria alla sicurezza sul lavoro. Per questo serve la sanità pubblica». Presente anche l'Ordine degli infermieri, con il consigliere Francesco Malara, e quello delle professioni sanitarie, con il vicepresidente Andrea Russi (che è anche capogruppo M5S in Comune): «Vogliamo garantire il diritto dei cittadini a essere curati da professionisti altamente qualificati, all'interno di un sistema sanitario pubblico».

— A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA SANITÀ

La Cgil: "Risorse ridotte di un terzo". L'assessore Riboldi: "Ci sono altri centri". Raccolte 5.000 firme contro la sanità privata

La Regione taglia sull'epidemiologia Un milione in meno per il servizio

IL RETROSCENA

GIULIARICCI

Un taglio netto al Servizio sovrazonale di epidemiologia del Piemonte. Per la precisione un milione di euro in meno su un finanziamento di tre. A denunciarlo è la Cgil, a confermarlo la Regione. «Tanti centri si occupano del tema», spiega l'assessore alla Sanità Federico Riboldi. La struttura dell'AslTo3, con sede a Grugliasco, è un servizio di produzione e raccolta dati e analisi dei fattori che impattano sulla salute di tutto il territorio, dalle cause ambientali all'insorgenza dei tumori: «La rete di epidemiologia – spiega Massimo Esposto della Fp Cgil – è nevralgica per il percorso e il piano di prevenzione sociosanitario, monitorano le patologie croniche. E il taglio, non giustificato, arriva all'alba della presentazione

del piano e dopo la pandemia: il Covid non sembra averci insegnato niente. Qual è il futuro del servizio? E che impatto ci sarà sul personale? Senza darsi va al buio».

A garantire sui lavoratori è il direttore generale dell'Asl-To3 Giovanni La Valle: «In termine di personale non ci sarà incidenza: sono dipendenti con competenze diverse, al

massimo potranno essere utilizzati per altre mansioni. Di servizi epidemiologici ce ne sono vari, dalla Città della Salute ad Alessandria: mettere in rete significa anche poter ot-

timizzare le risorse. E il Sipe riceve fondi ministeriali». Il ta-

glio è inserito nelle misure previste dalla Regione con la delibera sulla riorganizzazione e sul riparto delle risorse del fon-

do sanitario 2025-2027: il Servizio di epidemiologia, che prima riceveva un budget di 2 milioni e 800 mila euro, ne avrà invece 1 milione e 800.

La motivazione è tutta nella necessità di risparmio: «Si tratta di generali esigenze di programmazione di bilancio delle Asl – spiega Riboldi –. Questo non significa che nel corso dell'anno, a fronte di richieste e esigenze motivate, il budget non possa essere aumentato, anche attingendo ad altre forme di finanziamento. Peraltro, ricordo che nella nostra regione sono numerosi i soggetti che si occupano di epidemiologia e riteniamo possibili collaborazioni ed integrazioni che permettano i risparmi».

La denuncia del segretario piemontese della Cgil Giorgio Airaudò è arrivata durante la presentazione, a Palazzo Lascaris, delle oltre 5.000 firme (ne bastavano 600) per chiedere il referendum abrogativo della legge regionale del 2012, che consente alle Asl di costituire società con soggetti privati per gestire i servizi di cura e presa in carico. A presentarle il Comitato per il diritto della salute, di cui fanno parte 50 realtà; presenti anche Guido Giustetto (Ordine dei medici), Chiara Rivetti (Anaaò), l'ex assessora Eleonora Artesio, Andrea Russi per l'Ordine dei tecnici sanitari, Chiara Appendino (M5S) e Alice Ravinale (Avs). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comitato salute per il referendum contro la sanità privata in Regione



Un referendum per fermare la Sanità privata: "Fate votare i piemontesi, deve rimanere pubblica"

LINK: <https://www.newsbiella.it/2025/03/28/leggi-notizia/argomenti/politica-5/articolo/un-referendum-per-fermare-la-sanita-privata-fate-votare-i-p...>



Un referendum per fermare la Sanità privata: "Fate votare i piemontesi, deve rimanere pubblica" Un referendum per fermare la Sanità privata: "Fate votare i piemontesi, deve rimanere pubblica" La sanità pubblica si sta privatizzando, deve rimanere pubblica". È questo lo slogan unitario che ha portato i rappresentanti dei medici, infermieri, professioni sanitarie e sindacati - riuniti nel Comitato per il Diritto alla Tutela della Salute e alle Cure - davanti a Palazzo Lascaris per la consegna delle 5.028 firme raccolte. Le sottoscrizioni sono per chiedere di poter fare un referendum abrogativo regionale per fermare la privatizzazione nella sanità pubblica in Piemonte. L'obiettivo è cancellare la legge regionale del 2012 che consente di adottare le cosiddette sperimentazioni gestionali. La possibilità cioè per le Asl, autorizzate dalla Regione, di costruire delle società con dei

soggetti privati per gestire i servizi veri e propri di cura e di presa in carico di continuità assistenziale. E a chiedere di poter fare il referendum c'erano in prima linea i medici torinesi, rappresentanti dal loro presidente Guido Giustetto. "Il rischio di privatizzazione - ha spiegato - è strisciante: ci sono aspetti culturali e altri materiali che vanno in questa direzione. C'è lo scivolamento dalla presa in cura delle persone con problemi di salute, verso l'offerta di prestazione". Ad esempio se una volta il paziente con un dolore al ginocchio veniva preso in carico a 360° gradi, compresi anche gli aspetti di dialogo e relazione, oggi si punta a prescrivere solo l'esame e l'accertamento. Un'impostazione, come chiarisce bene Giustetto, che apre le porte "ad una visione di tipo assicurativo, cioè di rimborso a prestazione". Una delle sfide del futuro è sicuramente potenziare la

prevenzione, cioè evitare che il paziente finisca in ospedale o dal medico. Una cosa che le assicurazioni "non hanno interesse a fare perché una persona che ha bisogno è meglio di una che non ha bisogno", ha chiosato il presidente. Accanto a lui Chiara Rivetti, segretaria di Anaao Piemonte: "C'è il timore che, considerate tutte le difficoltà del pubblico, il privato diventi normale non emergenziale". Nelle scorse settimane il commissario della Città della Salute Thomas Schael aveva lanciato un diktat netto ai medici delle Molinette, CTO, Sant'Anna e Regina Margherita: "Stop alle visite private". Un aut giudicato negativamente da Rivetti, che lo bolla così: "Non era un attacco al privato, ma ai medici pubblici". "In questo caso una buona parte dei soldi - ha chiarito - che paga il paziente vanno all'ospedale, oltre a permette ai medici pubblici di arrotondare e rimanere

nell'ambito". In presidio anche gli infermieri, con il consigliere di Opi Torino Francesco Malara ("sentiamo nostro questo referendum perché come professionisti lavoriamo anche al pronto soccorso, l'unico posto che dà risposte alle urgenze cittadino"), e il vicepresidente dell'ordine dei tecnici di radiologia e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, Andrea Russi. "Siamo qui - ha sottolineato Russi - per difendere la sanità pubblica e garantire il diritto dei cittadini a essere curati da professionisti altamente qualificati, all'interno di un sistema sanitario pubblico fondato sulla competenza e sulla professionalità". "Oggi - ha sottolineato Giorgio Airaudo, segretario generale Cgil Piemonte - depositiamo oltre 5mila firme, ma ne bastavano 600: è la conferma di come il tema della difesa della sanità pubblica sia molto sentito. Bisogna consentire ai cittadini di esprimersi. Oggi la politica tende a galleggiare, mentre con questa proposta noi diciamo chiaramente: vogliamo che facciate che questo". E sul fronte sanitario, il Piemonte ha ridotto il 30% dei fondi al Centro di epidemiologia: di tre milioni, ne è stato tolto uno."Questo taglio -

sottolinea Airaudo - è preoccupante. Le liste d'attesa poi si azzerano se si aumenta il personale, se non non le aggredisci". Presente anche la capogruppo regionale di AVS Alice Ravinale e tutto il M5S, dal consigliere regionale Alberto Unia sino ai parlamentari Chiara Appendino e Antonino Ilaria. "Il Movimento - ha chiarito Unia - in modo compatto sosterrà questa proposta di referendum: saremo sul territorio con i nostri banchetti per raccogliere le firme perché la sanità deve tornare pubblica". "Questa iniziativa - ha sottolineato la Vicepresidente Appendino - è importante perché va a sostegno di un diritto messo a rischio, quello di curarsi. Il Governo Meloni definanzia il pubblico a favore del privato, trasformando la cura in un lusso". "Sosteniamo l'iniziativa lanciata dal Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure, composto da sindacati, associazioni di volontariato, organizzazioni professionali, comitati spontanei, pazienti e medici, che ha promosso un referendum a sostegno della sanità pubblica regionale", hanno dichiarato a nome del Pd Gianna Pentenero e Domenico Rossi. "Il Partito Democratico è impegnato

nelle istituzioni e sui territori a difesa della sanità pubblica e sostiene tutte proposte avanzate per difendere e preservare il servizio sanitario nazionale, un patrimonio fondamentale per la nostra comunità, un bene comune irrinunciabile, sotto attacco da parte del governo Meloni e della Giunta Cirio". Cinzia Gatti (Torino Oggi) Le prime dal territorio Biella Biella, ferita donna di 83 anni nel maxi incidente di via Torino È di un ferito il bilancio dell'incidente stradale avvenuto intorno alle 16.30 di ieri, 27 marzo, ... Circondario Grande successo per il pranzo benefico sardo in favore dell'Anffas Cossato e Cossatese Scene da film nel centro di Cossato, Carabinieri all'inseguimento di una moto da cross Valli Mosso e Sessera Regione, oltre 4 milioni di euro per le stazioni sciistiche: a Bielmonte andranno 230mila euro Valle Elvo Sopralluogo di fine lavori alle scuole medie di Occhieppo Inferiore Valle Cervo A Pralungo una nuova cittadinanza italiana, è la prima volta Basso Biellese Cerrione, scontro auto-moto di fronte al Municipio Le prime dalle rubriche Animalerie Da Parafarmacia Beltrami l'alimentazione BARF per gli amici a 4 zampe Biella Motori Fondazione

Marazzato all'Auto Moto
Turin Show: prevista
un'esposizione da record!
FOTO Enogastronomia
Biella, le eccellenze lattiero-
casearie locali si raccontano
a Città Studi Fashion
Gruppo Ermenegildo Zegna,
utile netto a 91milioni: nel
2027 attesi ricavi tra i 2,2 e
2,4 miliardi di euro Music
Cafè Gradito ritorno al
Biella Jazz Club Vita Eco e
Casa Ecosfera e il
R.E.N.T.Ri: obbligatorio il
registro per la tracciabilità,
gli esperti al tuo fianco

Cinque mila firme per il referendum sulla sanità pubblica

LINK: <https://www.rainews.it/tgr/piemonte/articoli/2025/03/cinque-mila-firme-per-il-referendum-sulla-sanita-pubblica-2321d996-2951-4b5d-892e-3dcdf...>



Cinque mila firme per il referendum sulla sanità pubblica consegnate in consiglio regionale per chiedere l'abrogazione della legge che consente alle Asl forme di gestione mista con i privati. L'avvio dell'iter, in caso di successo prima finestra utile per votare nella primavera 2026

28/03/2025 Tgr **Piemonte**

Tgr **Piemonte** La consegna delle firme per il referendum sulla sanità pubblica Il comitato per il Diritto alla tutela della salute e alle cure ha consegnato al consiglio Regionale oltre 5 mila firme (dieci volte più del minimo necessario) per l'avvio del percorso di richiesta del referendum abrogativo regionale "per fermare la corsa alla privatizzazione della sanità **piemontese**". La legge regionale Le sottoscrizioni sono state raccolte in un mese e mezzo in decine di banchetti allestiti in **Piemonte**. È la prima tappa "formale" del percorso, avviato dal Comitato, per arrivare a un referendum

abrogativo della legge regionale del 2012 "che consente di adottare le cosiddette sperimentazioni gestionali, cioè la possibilità alle Asl, autorizzata dalla Regione, di organizzare partecipazioni societarie in organismi misti, quindi di costruire società con soggetti privati per gestire i servizi veri e propri di cura e di presa in carico di continuità assistenziale". Le tappe per il referendum Il comitato etico dovrà esaminare la congruità del quesito e, in caso affermativo, si andrà successivamente all'ufficio di presidenza della Regione che potrà deliberare in un senso o nell'altro, ma solo all'unanimità. Sarà il Consiglio Regionale, al termine di questo iter, a decidere lo svolgimento o meno del referendum. In caso affermativo, dopo aver raccolto 60 mila firme, la prima finestra utile per votare potrebbe essere la primavera del 2026. Le richieste dei **medici** Per il presidente dell'Ordine dei **Medici** di Torino, Guido

Giustetto, "bisogna cambiare questa visione di tipo assicurativo, cioè di rimborso a prestazione, perché il cittadino ha bisogno di essere preso in cura, e la cura prevede una relazione fatta di molte componenti, dall'aspetto medico a quello etico, passando per l'accoglienza e l'ascolto". **Chiara Rivetti**, segretaria dell'**Anaao**, ricorda la mobilitazione dei **medici** davanti al Cup e agli ospedali per raccogliere le firme. "Questo referendum - afferma - è presentato dai sanitari, dalle forze sindacali, dagli ordini, dalle associazioni con la popolazione per chiedere alla Regione di investire nella sanità pubblica".

Un referendum per fermare la Sanità privata: "Fate votare i piemontesi, deve rimanere pubblica"

LINK: <https://www.torinoggi.it/2025/03/28/leggi-notizia/argomenti/politica-11/articolo/xxx-referendum-cinzia-xxx.html>



Un referendum per fermare la Sanità privata: "Fate votare i piemontesi, deve rimanere pubblica" Il Comitato per il Diritto alla Tutela della Salute e alle Cure ha consegnato a Palazzo Lascaris oltre 5mila firme "La sanità pubblica si sta privatizzando, deve rimanere pubblica". È questo lo slogan unitario che ha portato i rappresentanti dei medici, infermieri, professioni sanitarie e sindacati - riuniti nel Comitato per il Diritto alla Tutela della Salute e alle Cure - davanti a Palazzo Lascaris per la consegna delle 5.028 firme raccolte. Referendum per lo stop alla privatizzazione della Sanità. Le sottoscrizioni sono per chiedere di poter fare un referendum abrogativo regionale per fermare la privatizzazione nella sanità pubblica in Piemonte. L'obiettivo è cancellare la legge regionale del 2012 che consente di adottare le cosiddette sperimentazioni gestionali. La possibilità

cioè per le Asl, autorizzate dalla Regione, di costruire delle società con dei soggetti privati per gestire i servizi veri e propri di cura e di presa in carico di continuità assistenziale. Medici ed infermieri in presidio. E a chiedere di poter fare il referendum c'erano in prima linea i medici torinesi, rappresentanti dal loro presidente Guido Giustetto. "Il rischio di privatizzazione - ha spiegato - è strisciante: ci sono aspetti culturali e altri materiali che vanno in questa direzione. C'è lo scivolamento dalla presa in cura delle persone con problemi di salute, verso l'offerta di prestazione". Ad esempio se una volta il paziente con un dolore al ginocchio veniva preso in carico a 360° gradi, compresi anche gli aspetti di dialogo e relazione, oggi si punta a prescrivere solo l'esame e l'accertamento. Un'impostazione, come chiarisce bene Giustetto, che apre le porte "ad una

visione di tipo assicurativo, cioè di rimborso a prestazione". Una delle sfide del futuro è sicuramente potenziare la prevenzione, cioè evitare che il paziente finisca in ospedale o dal medico. Una cosa che le assicurazioni "non hanno interesse a fare perché una persona che ha bisogno è meglio di una che non ha bisogno", ha chiosato il presidente. Accanto a lui Chiara Rivetti, segretaria di Anaa Piemonte: "C'è il timore che, considerate tutte le difficoltà del pubblico, il privato diventi normale non emergenziale". Nelle scorse settimane il commissario della Città della Salute Thomas Schael aveva lanciato un diktat netto ai medici delle Molinette, CTO, Sant'Anna e Regina Margherita: "Stop alle visite private". Un aut aut giudicato negativamente da Rivetti, che lo bolla così: "Non era un attacco al privato, ma ai medici pubblici". "In questo caso una buona parte dei soldi -

ha chiarito - che paga il paziente vanno all'ospedale, oltre a permette ai **medici** pubblici di arrotondare e rimanere nell'ambito". In presidio anche gli infermieri, con il consigliere di Opi Torino Francesco Malara ("sentiamo nostro questo referendum perché come professionisti lavoriamo anche al pronto soccorso, l'unico posto che dà risposte alle urgenze cittadino"), e il vicepresidente dell'ordine dei tecnici di radiologia e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, Andrea Russi. "Siamo qui - ha sottolineato Russi - per difendere la sanità pubblica e garantire il diritto dei cittadini a essere curati da professionisti altamente qualificati, all'interno di un sistema sanitario pubblico fondato sulla competenza e sulla professionalità". Taglio al centro epidemiologico "Oggi - ha sottolineato Giorgio Airaudo, segretario generale Cgil **Piemonte** - depositiamo oltre 5mila firme, ma ne bastavano 600: è la conferma di come il tema della difesa della sanità pubblica sia molto sentito. Bisogna consentire ai cittadini di esprimersi. Oggi la politica tende a galleggiare, mentre con questa proposta noi diciamo chiaramente: vogliamo che facciate che questo". E sul

fronte sanitario, il **Piemonte** ha ridotto il 30% dei fondi al Centro di epidemiologia: di tre milioni, ne è stato tolto uno. "Questo taglio - sottolinea Airaudo - è preoccupante. Le liste d'attesa poi si azzerano se si aumenta il personale, se no non le aggredisci". Presente anche la capogruppo regionale di AVS Alice Ravinale e tutto il M5S, dal consigliere regionale Alberto Unia sino ai parlamentari Chiara Appendino e Antonino Ilaria. "Il Movimento - ha chiarito Unia - in modo compatto sosterrà questa proposta di referendum: saremo sul territorio con i nostri banchetti per raccogliere le firme perché la sanità deve tornare pubblica". "Questa iniziativa - ha sottolineato la Vicepresidente Appendino - è importante perché va a sostegno di un diritto messo a rischio, quello di curarsi. Il Governo Meloni definanzia il pubblico a favore del privato, trasformando la cura in un lusso". Cinzia Gatti